

L'INTERVISTA ■ ARMANDO COSSUTTA, presidente del Pdc

# «L'Unità resti il giornale della sinistra»

PAOLO SOLDINI

ROMA S'è preso qualche giorno di riposo, ma non si fa pregare, Armando Cossutta, quando l'Unità on-line gli chiede qualche minuto. Il presidente dei Comunisti italiani ha voglia di parlare, e si sente che per lui, per uno come lui, con la sua storia, la chiusura del giornale è ben più di un evento da giudicare con le categorie della politica.

«Sì, certo: è una tragedia politica, una ferita grave, perché oggi ci si sente tutti, a sinistra, disarmati, meno attrezzati. Proprio ora che avremmo bisogno di tutte le armi per vincere la battaglia politica in Italia. Ma poi, direi, è anche una sofferenza particolare, legata alla storia di ciascuno di noi. Per me anche quando ci sono stati momenti di polemica, magari quando ero negli organismi dirigenti del Pci e l'Unità non pubblicava i miei interventi, quel che contava è che ogni mattina potessi leggere un giornale che era portatore di grandi ideali che erano i miei, di grandi speranze. E non sono espressioni retoriche».

Dietro la crisi dell'Unità ci sono tante cose, lo sappiamo. Ma se lei dovesse individuare un motivo, quello che le pare dominante, o che tocca più profondamente la sua sensibilità, quale indicherebbe?

«La ragione principale sta nella linea politica. La crisi è nata nel momento in cui una parte consistente dei Ds ha pensato che per potersi radicare fosse necessario rincorrere o conquistare i consensi dei moderati. La crisi del partito si è riflessa immediatamente sul giornale. Perché nel momento in cui il referente non è più il conflitto sociale, il mondo del lavoro, allora si finisce per non dare tutta l'attenzione allo strumento con cui si dovrebbe indagare in questa realtà. C'erano evidentemente problemi finanziari (io stesso me ne sono occupato quando ero nella Direzione del Pci), ma la questione di fondo non era quella, era la necessità di collocare il giornale in un contesto politico».

Fra le ipotesi che si fanno sulla «resurrezione» dell'Unità si dice che ci siano progetti per farne un giornale di area, al di là della sinistra o, come qualcuno ha detto,

un giornale dell'Ulivo

«Io ho ben chiaro che in Italia la sinistra non ha la maggioranza e che se vuole svolgere un ruolo di governo deve necessariamente cercare un'intesa con le forze democratiche del centro. Credo che il centro-sinistra, l'Ulivo, sia, per una non breve fase politica, l'unica coalizione in grado di resistere all'offensiva poderosa della destra e di tenere

aperta la via del rinnovamento democratico, del progresso sociale. Però detto questo, occorre che nel centro-sinistra come il centro è centro e deve fare la sua parte per conquistare i ceti moderati, la sinistra faccia la sinistra. Il che deve valere per tutti. Forse non è la sede per fare queste polemiche, ma quando Bertinotti in un'intervista arriva a dire

che lui andrà da solo alle elezioni, che deciderà, vedrà, che non sa ancora quale sarà lo schieramento suo nemico c'è da rimanerne esterrefatti. Come fa un uomo di sinistra a non capire che occorre che la sinistra faccia la sinistra e che abbia però la capacità di stabilire un rapporto con le forze democratiche del centro. Come si fa a non capire che cos'è la destra oggi in Italia, questa destra, che non è quella di Chirac o di Kohl o di Aznar. Ecco questa incom-

//  
L'Unità non è soltanto un'impresa editoriale. Deve avere una sua strategia

//  
Quando ero nel Pci ho sempre contrastato chi voleva liquidare il giornale



preensione è proprio quello che non riesco a perdonare in Bertinotti».

Certo non è semplice il rapporto che l'Unità ha avuto (e avrà?) con la sinistra. Con la sinistra in generale, dico, non solo con il suo «partito di riferimento»...

«Avete fatto bene a ripubblicare quel che Gramsci scrisse nel '23-'24, quando il problema che si poneva era proprio quello dell'unità della sinistra. Senza unità non c'è possi-



L'ARCHIVIO DE L'UNITÀ

La Sicilia è da sempre un laboratorio politico, nel senso che le alleanze di governo - perfino le più improbabili, fantasiose o addirittura impensabili - iniziano comunque lì. Vengono provate, testate laggiù: lungo i

corridoi del palazzo dei Normanni di Palermo, il Parlamento siciliano. Avviene così dal primo giorno della storia patria: dal Risorgimento all'armistizio di Cassibile (1943), dal governo Milazzo (1958) all'altro ieri. Palmiro

## Il «laboratorio» chiamato Sicilia

documenti, osserva infatti la carta dell'isola con circospezione, quasi avesse davanti agli occhi un enigma, un soggetto misterioso da decifrare, un mostro da tenere a bada, un UFO. Era il 1955.

Togliatti, fine politico, uomo navigato - «il più grande tattico della Terza Internazionale», secondo la definizione che ne dette Lukacs - lui che conosceva bene questa assoluta verità, come dimostra la nostra foto-

FULVIO ABBATE

Democratici di sinistra o potrebbe essere, ma mi pare un'ipotesi un po' avveniristica, un giornale della sinistra in senso più largo. Noi da tempo andiamo proponendo una confederazione della sinistra tra le forze di orientamento socialista, di orientamento ambientalista: questa potrebbe essere una cosa nuova, importante. Ci vorrebbe grande coraggio politico. Ma l'Unità non è soltanto un'impresa, un'impresa editoriale: deve avere una sua strategia, sapere a che cosa punta, a che cosa mira, che cosa persegue. Io ho sempre contrastato le posizioni che miravano a liquidare questa necessità, quelle di chi, già alla metà degli anni '70, diceva che il Pci non aveva bisogno di un «organo» giacché aveva una «stampa vicina» (magari il Corriere della Sera di Ottone). Queste posizioni furono battute, allora, ma in qualche modo esistono ancora. Basta parlare con alcuni compagni, con responsabilità diverse all'interno della sinistra e ai vertici dei Ds, per rendersene conto. Questa logica va contrastata anche oggi. Ci vorrebbe, dopo Ferragosto, una grande iniziativa politica che riaffermasse la necessità di salvaguardare uno strumento essenziale come l'Unità».

**l'Unità**

DIRETTORE  
GIUSEPPE CALDAROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Roscari  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE  
MULTIMEDIALE S.P.A."  
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555  
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321  
■ 1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67  
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

